

IL PERSONAGGIO PADRE PEPE A UNA CONFERENZA A CUCCIAGO

«In missione tra i poveri Aiutato da Papa Francesco»

LA PROVINCIA

VENERDÌ 23 FEBBRAIO 2018

GIANCARLO MONTORFANO

Una chiesa in prima linea nella lotta contro la povertà e l'emarginazione. Che rischia anche personalmente, perché combatte contro il degrado e la criminalità.

Così ieri sera al Centro parrocchiale "Sant'Arialdo" di Cuccia è stato ospite padre **José Maria Di Paola**, noto come "Padre Pepe", in una conferenza organizzata dal Centro culturale "Luigi Padovese", moderata da **Bruno Rorato** e con la partecipazione del giornalista italiano **Alver Metalli** che vive in Argentina.

L'esperienza raccontata nel libro "Prete dalla fine del mondo" è emersa dopo che **Silvina Premat**, giornalista de "La Nación", quotidiano di Buenos Aires, ha fatto conoscere la vicenda dei sacerdoti delle "Villas", che nello spagnolo argentino si pronuncia "Vigias", le "favelas" di quel paese: la denuncia della situazione fu fatta nel 2009 dall'arcivescovo **Jorge Mario Bergoglio**, dopo la minaccia di morte contro lo stesso "Don Pepé", coordinatore delle "curas", cioè delle parrocchie dei "villeros", da parte dei narcotrafficanti operanti in queste periferie urbane. Padre Pepe ha spiegato come sono sorte le "villas" attorno alla capitale argentina: «Dopo la Seconda Guer-

ra Mondiale l'Argentina era considerato un Paese di grandi prospettive di sviluppo economico, così tra gli anni Cinquanta e Sessanta sono arrivati un po' da tutte le Province del Paese e dagli Stati confinanti o limitrofi, milioni di migranti in cerca di fortuna: dal Cile, Paraguay, Bolivia e Perù. Così la popolazione della "Grande Buenos Aires" è arrivata a superare i dieci milioni di abitanti, comprendendo anche le "villas", le "baraccopoli", in cui vive molta di questa popolazione». «Perché la chiesa è in prima linea - ha detto Don Pepe - perché già ai tempi del cardinale Bergoglio, abbiamo scelto di risiedere in mezzo alla gente di questi nuovi quartieri. Le chiese sono state costruite dalla



Padre Pepe (al centro) tra Bruno Rorato (maglione rosso) e il vicario episcopale mons. Patrizio Garascia

stessa popolazione: in un primo momento noi sacerdoti venivamo da fuori. Poi abbiamo deciso di aiutare queste persone anche materialmente».

«Abbiamo portato acqua, gas ed elettricità, i servizi minimi - ha aggiunto -. Poi abbiamo cercato anche di portare iniziative concrete contro l'emarginazione. I nostri

centri rionali, le comunità, le aziende agricole, le case per il recupero dei giovani disagiati, laboratori tessili, centri per il giardinaggio. Un'esperienza condotta a 360 gradi. Anche i campeggi al mare, fino a 400 chilometri a sud della capitale. Vi sembrerà incredibile, ma la totalità dei bambini che vivono nelle "villas", non ha mai visto il

mare». «Chivul dare a una mano ai nostri progettilo può fare - ha concluso Don Pepe - C'è molta sofferenza nelle nostre parrocchie, noi ci battiamo per alleviare queste tribolazioni, con coraggio, cercando di coinvolgere le persone». Contatti all'indirizzo mail: info@procurasvilleros.org.